

Vito Cardone
Prefazione

Dieci anni fa Paolo Belardi e Adriana Soletti, con la pubblicazione della *Parte Prima* del manoscritto *Dell'Architettura civile di Baldassarre Orsini*, portarono all'attenzione del mondo dell'architettura una figura di fatto misconosciuta al di fuori del ristretto ambito locale. Con la stampa della *Parte Seconda* del manoscritto, Belardi completa la pubblicazione dell'intero Trattato del poliedrico pittore-filosofo perugino.

Le due parti pur nella loro autonomia – in sintesi può dirsi: la prima dedicata ai principi teorici, la seconda ai principi costruttivi – costituiscono un tutto organico, che impone di rivedere alcuni giudizi e commenti troppo frettolosi, formulati forse alla luce della lettura della trascrizione della sola *Parte Prima* del Trattato, e consente di verificarne la coerenza con l'introduzione e la prefazione all'opera, che dalla lettura della sola *Parte Prima* si aveva difficoltà a riscontrare.

In particolare rimaneva poco più che mera enunciazione l'affermazione che «l'Architettura sia scienza, siccome quella che ha per sue ministre parecchie altre facoltà e discipline scientifiche» (*Parte Prima*, Introduzione). E che invece avrebbe dovuto caratterizzare l'opera: atteso che – come è stato notato e come lo stesso autore lascia intendere – il Trattato si colloca più come testo per allievi che come scritto di un architetto militante o di un teorico dell'arte. Tra quelle discipline, specifica in nota l'Orsini, «bisogna annoverare la letteratura; quella parte di filosofia a cui vien dato il nome di etica, o sia di morale; e l'altra, che si dinomina fisica; di quella parte di giurisprudenza, che si appartiene agli edificj; le matematiche; e finalmente la dottrina e la perizia del disegnare». È per mezzo di tali discipline 'ministre' che l'architettura «giudica delle opere, le quali dagli artefici sono fatte; e quindi, a conseguire questo suo fine, ora si volge all'investigare delle ragioni, per cui le opere, o sono compiutamente fatte, o sono prive della ricercata perfezione; ed ora si dimora tutta intenta intorno all'esecuzione delle medesime opere. Da che egli è assai chiaro e piano ad intendere, che a colui soltanto è con giustizia dato il nome di Architetto, il quale, è insieme esercitato nell'opera della mano, e nell'investigazione delle sue ragioni. [...] L'Architettura adunque, al pari d'ogni altra arte, contiene la parte teorica e la pratica» (*Parte Prima*, Introduzione).

Tale approccio faceva sperare in un originale tentativo di ricomposizione unitaria della formazione dell'architetto su base artistica e scienti-